

**Intervento del Segretario Federale
della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania
On. Umberto Bossi
al Congresso Federale Lega Nord – Assago, 3 marzo 2002**

Padania libera!

Vi devo dire alcune cose, una riguarda le elezioni amministrative di Maggio. E' chiaro che noi abbiamo detto agli alleati che è necessario fare dei distinguo importanti, che la nostra valutazione in merito al fare accordi in queste elezioni amministrative dipende innanzi a tutto dall'animo, dalla predisposizione della militanza. Sarà difficile che un qualsiasi potere politico, dal centro, possa decidere se in un paesino possono fare l'accordo o non possono fare l'accordo. Dipende evidentemente dalla predisposizione dei militanti e, quindi, anche da parte dei nostri alleati politici, dalla scelta di appoggiare programmi che devono portare avanti le istanze della nostra gente, del nostro territorio. Il discorso quindi delle alleanze, sarà agevolato oppure ostacolato dai sentimenti della base, non c'è niente da fare. Non esiste altra via se non questa.

E' chiaro che, per quanto riguarda noi, il ruolo della Lega deve essere riconosciuto, nei suoi vari aspetti, nella sua attività politica. Sicuramente sarà più facile comportarci e pensare di allearci, almeno al di sopra dei paesi con 15.000 abitanti dove cambia il sistema elettorale.

Io penso che sia giusto che dica la mia in questo settore. A livello di grandi città, di capoluoghi di provincia, se non facessimo l'accordo anche a livello amministrativo, immediatamente i giornali, le televisioni, la sinistra, le opposizioni direbbero: "si sono rotti, eccoli là che sono già separati in casa!".

A dire la verità tutti capiamo che questo è vero e che l'unica cosa che non possiamo fare è dare spazio a questa sinistra. Praticamente, semplifico, ci riempirebbe le città di immigrati, di scelte, le più strane ecc...quindi ognuno di noi sa, quando va a votare questo referendum i rischi che si possono correre. Se andiamo da soli, sappiamo che sul territorio siamo radicati e quindi, nelle elezioni amministrative, sicuramente vinceremmo però magari potremmo perdere in certi casi. Ma il fatto più grave è che potremmo contribuire a far perdere la Casa delle Libertà e a far vincere la sinistra. Questo è uno dei problemi a cui dobbiamo prestare attenzione. Poi è chiaro, l'eccezione ci sarà sempre se non vanno d'accordo assolutamente nessuno può obbligare col fucile a fare l'accordo ma, in linea di massima, da qui, da questo Congresso devono uscire scelte chiare. Accordo si o accordo no. Parlo almeno delle grandi città, parlo dei capoluoghi di provincia. Poi, al di sotto dei 15.000 abitanti, le segreterie provinciali e i segretari locali possono sicuramente decidere con autonomia, valutando sul posto se ci sono le persone adatte.

E' inutile che vi nasconda, perché poi sono cose che tutti sapete, la difficoltà, soprattutto in Forza Italia ad aprire un tavolo e mettersi a discutere di elezioni amministrative: Molte volte apri il tavolo e si presenta uno che dice che comanda lui, poi il giorno dopo arriva un altro che comanda lui, poi un altro...e diventa assolutamente difficile riuscire ad avere rapporti univoci con chi possa dare indicazioni concrete e precise.

Niente di nuovo sotto il sole, è un partito giovane e sul territorio è più difficile organizzarsi. Mancano ancora, mi pare, i congressi provinciali e, allora, in ogni provincia chi grida di più rischia di avere un peso. Le viviamo noi, al nostro interno, certe difficoltà e siamo ben più vecchi di Forza Italia. Penso che conterà molto il dato che emergerà dalle urne referendarie. Ieri abbiamo dato una valutazione, ieri sera hanno fatto un conteggio e ho visto che la gente sa che dobbiamo governare tutti i comuni, essere presenti, radicati, in tutte le amministrazioni se si vuole poi fare il volontariato, se si vuole poi fare lo sport, se si vuole portare avanti le culture. Questo è uno dei grandi problemi. Quindi ci atterremo ai

risultati che usciranno dalle urne. Ieri sera era in forte vantaggio la possibilità di fare accordi nelle grandi città e, nelle più piccole, lasciare una maggior flessibilità. E' chiaro che va aggiunta un'altra considerazione, e questa la faccio io: i Sindaci uscenti per quanto riguarda la Lega o i Presidenti uscenti non si toccano altrimenti diventa tutto più difficile: passeremo, noi come i segretari degli altri partiti, come quelli che svendono il loro partito. Anche gli alleati capiscono che è difficile gestire una simile situazione. Di queste cose io vi porto a conoscenza per capire che qui nessuno vuole svendere niente, stiamo ragionando e poi tireremo la sintesi e, se non si potrà trovare l'accordo ovunque pazienza, non muore mica nessuno se in qualche comune, anche magari grande, uno va da solo. Stando ben attenti a non far vincere gli avversari, dividendoci anche per storie di piccolo potere locale. La Lega è sempre stata attenta alla società, a quello che emergeva dalla società. C'è chi non ne ha bisogno, c'è a chi basta l'organizzazione e la sensibilità politica centrale. Noi siamo, e non solo noi tra gli alleati, un partito popolano. All'interno della coalizione se tocchi le pensioni arriva la Lega. L'altra volta si rompe l'accordo proprio sulle pensioni perché la Lega non è il partito dei sciùri, è un'altra cosa... e sono anche queste diversità. Vedo Fini lì davanti, gli farei un applauso. Vedo anche La Russa e mi sembra perfino bello oggi, in controluce. Sto un po' scherzando ma è difficile trasformarsi da movimento politico di guerrieri, di gente che non sa neppure quante condanne ha ricevuto. Nessuno ha battuto ciglio. Un movimento politico guerriero e anche un movimento di gentiluomini. A casa nostra gli ospiti sono sacri e lo dico ai nostri amici per renderli il più possibile a loro agio. A casa nostra potreste venire a disturbarci e noi non batteremmo ciglio. Sta a voi fare in modo che questa ampia assise vi applauda. Ma voi, ricordate, che consideriamo gli ospiti sacri.

In fondo stiamo girando, oddio, ha stretto un po' troppo il porto, ma comunque con la fantasia lo possiamo immaginare; adesso dicono che ognuno è strumento attivo nell'arte moderna. Un porto con uno specchio d'acqua piccolissimo. Un rimorchiatore, certo, molte idee vengono dalla Lega che sposta questa nave pesantissima. Dobbiamo girarla quella nave per uscire dal porto, non è facile, non è semplice. Anche i nostri alleati hanno un grande coraggio rispetto alla storia che ha ognuno di noi a venire insieme a noi e a fare una grande avventura, l'avventura del cambiamento, diciamolo francamente.

Stiamo girando la nave. Lo dico per chi pensa che sia facile, come se una nave fosse un motoscafo. La nave non è un motoscafo, devi girarla piano piano, devi stare attento al molo dell'economia che non va bene, agli scogli taglienti della magistratura o della giustizia, sono tantissime le cose di cui bisogna tenere conto.

I nostri alleati devono sapere che sono qui come ospiti e come ospiti verranno trattati nel modo migliore. Sta a loro strappare gli applausi ma Fini e gli altri sono molto esperti e sapranno dire col cuore perché noi in fondo rappresentiamo una bella cosa, magari facciamo vincere le elezioni al nord, però siamo dei grandi rompiscatole, fissati con il cambiamento. Vi ringraziamo per questo.

Gli stati generali. La Lega andò sempre sul territorio a sentire.

Oggi c'è anche il notaio e forse una decina di persone voterà la nascita di una fondazione, cioè gli Stati Generali della Padania, che può ottenere anche gli aiuti privati. Vuol dire un grande orecchio teso sul territorio a raccogliere le volontà, i problemi che emergono dal territorio, per trasformarli, attraverso questa fondazione, in stimoli alla politica che poi si fa nelle istituzioni. Una volta lo chiamavamo Parlamento Padano (come sottotitolo ci può anche stare) il problema è capire che non è un Parlamento che può fare le leggi, è un orecchio di ascolto, che mette in rapporto il cittadino con le istituzioni.

Ho preparato anche uno schema che poi darò agli alleati riguardo a ciò che intendiamo come valori da realizzare andando ad amministrare, riguardo all'urbanistica, riguardo al commercio, alla sicurezza, alla politica per le famiglie e ai servizi sociali. Abbiamo detto che rimettiamo in sesto la famiglia, che blocchiamo l'immigrazione selvaggia, che l'Europa

sarà un'Europa che non ci porta via la sovranità ma che avrà delle funzioni, un'Europa che non cancelli gli Stati Nazione perché legata agli Stati Nazione. C'è qualcosa che si chiama democrazia: la democrazia vive e muore con la vita e con la morte dello Stato Nazione. Noi non crediamo alla "governance", cioè al governo dei tecnocrati. Crediamo al governo dei popoli e dei cittadini che l'è 'n'altra roba.

Io consegnerò questo documento così anche loro potranno ragionarci sopra, in tutta amicizia: patti chiari e amicizia lunga, diceva un vecchio detto e noi lo applichiamo.

Abbiamo poi tante cose. La Lega ha molte associazioni sportive. Vi dico solo le ultime nate per lo sport: Almenno, Grumello, Caravaggio, Verola Nuova, Capriolo, Piancogno, Trescore, Lecco, Sant'Angelo Lodigiano, Peschiera Borromeo, Cogliate, Broni, Meda, Vigevano, Sondrio, Cerro Maggiore, Nerviano, Vittuone, Pogliano, Varese, Alessandria, Acqui Terme, Novara, Vercelli, Borgosesia, Campo San Martino, Rovigo, Oderzo, Framaggiore, Cornedo, Rosà, Sossano, San Giovanni Lupatoto, Aosta.

A noi interessa una sola cosa. Tempo fa dicevo: "il giorno in cui viene il federalismo non c'è più bisogno della Lega". Io continuo a pensarla così: la Lega è una grande struttura di lotta e di liberazione.

Mi diranno come fare per gli Stati Generali.

Adesso presenteremo le Associazioni che sono qui, le presenteremmo adesso in attesa che possano arrivare Berlusconi, Tremonti e gli altri alleati che portano il saluto a questo congresso. Fini è già arrivato. Grazie